



Animali e intrattenimento

Quando la mediazione nega la propria origine

La FVE e la FECAVA hanno posto in consultazione una bozza di position paper sull'impiego degli animali nell'intrattenimento. Il testo non esprime una contrarietà di principio, ma subordina l'ammissibilità dell'impiego a due condizioni: che il benessere degli animali possa essere garantito e che l'addestramento e la gestione seguano un approccio definito animal-centric. È un avanzamento rispetto ai modelli fondati sulla sola prevenzione della sofferenza. Riteniamo tuttavia che quella formula non regga, e che la professione debba dirlo con chiarezza.

La politica in genere (quella professionale non fa eccezione) vive di mediazione, ed è giusto che sia così, perché essa tiene insieme posizioni diverse e fa avanzare il quadro normativo per gradi. Esiste però una soglia oltre la quale il compromesso diventa un ostacolo, ed è il punto in cui la formula che dovrebbe conciliare le posizioni richiede di chiamare una cosa con il nome del suo contrario. Lì la mediazione non descrive più il mondo, ma riorganizza il linguaggio per evitare una conclusione. Il pensiero che ne risulta nega l'origine che lo ha determinato, e la professione perde ciò che la rende autorevole, cioè la capacità di raccontare i fatti come sono.

Il cortocircuito è visibile nel testo stesso. Il documento definisce gli animali nell'intrattenimento come quelli esibiti per divertire le persone secondo una prospettiva antropocentrica. La finalità è dunque antropocentrica per definizione dello stesso documento, l'animale è il mezzo e il divertimento umano è il fine. Un quadro di tutela applicato a valle può migliorare il metodo con cui l'animale viene addestrato, ospitato e trasportato, ma non muta lo scopo, che ha già subordinato l'interesse dell'animale a un interesse umano che l'animale non condivide e al quale non può prestare consenso. L'aggettivo animal-centric qualifica la tecnica, non la decisione che la precede.

Il documento in consultazione richiama “Le Tre R”, a supporto della propria tesi. Tuttavia, questo concetto nasce nel contesto della sperimentazione animale e non può essere trasferito automaticamente ad altri ambiti.

La bozza di position paper FVE/FECAVA non si oppone all'impiego degli animali nello spettacolo, ma lo subordina alla garanzia del benessere e a un approccio «animal-centric». Una formula che, applicata con coerenza, contraddice la propria premessa.

Se però vengono assunte come riferimento metodologico anche qui, occorre accettarne la gerarchia interna, e la prima delle tre è la Sostituzione (replacement). Nella ricerca il principio incontra un limite reale, perché esistono ancora quesiti che non trovano risposta senza l'impiego di animali. L'intrattenimento non conosce questo limite, perché non risponde a una necessità scientifica, sanitaria o sociale non altrimenti soddisfacibile. Animatronica, proiezioni olografiche e realtà aumentata consentono oggi di ottenere lo stesso risultato senza alcun animale vivo, come dimostrano compagnie internazionali attive da decenni senza animali e circhi che hanno sostituito l'intero cast con ologrammi. Dove esiste un'alternativa priva di danno e capace di produrre lo stesso beneficio, la Sostituzione non è una facoltà, ma la conseguenza logica del principio che il documento dichiara di adottare.

La formulazione che promette di garantire il benessere richiede prudenza. Il benessere non è una condizione assoluta e stabile, ma uno stato dinamico che dipende dalla capacità dell'animale di adattarsi all'ambiente, esprimere il proprio repertorio comportamentale ed eser-

Comitato Centrale



di **ORLANDO PACIELLO**
Vicepresidente Fnovi



di **LUIGI E. M. ZUMBO**
Consigliere FNOVI

citare un controllo sulle proprie esperienze. La letteratura peer-reviewed documenta criticità persistenti nei cetacei in cattività, nelle specie selvatiche detenute e nelle attività di contatto diretto con il pubblico, dove stereotipie, frustrazione e limitazione dei repertori biologici permangono anche a fronte di condizioni gestionali migliorate. Non affermiamo che ogni attività di questo tipo comporti necessariamente un danno, poiché le condizioni variano con la specie, la struttura, la gestione e la possibilità dell'animale di sottrarsi all'interazione. Affermiamo che la garanzia preventiva del benessere non è dimostrabile in via generale, e che il principio di precauzione, anch'esso richiamato dal documento, consiglia qui l'astensione e non l'autorizzazione con mitigazione.

Il Modello dei Cinque Domini, adottato dalla bozza, offre il criterio dirimente, perché non si limita a prevenire gli stati negativi ma valorizza le esperienze positive e l'agency, cioè la capacità dell'animale di perseguire obiettivi propri ed esercitare scelta e controllo. Non può darsi animal-centric un'attività nella quale tempi, durata e modalità di partecipazione sono interamente determinati dall'uomo, senza che l'animale disponga di una possibilità concreta di scelta e di ritiro.

Riteniamo pertanto che la FNOVI debba sostenere in sede europea una riformulazione della bozza fondata su una diversa gerarchia delle domande. La prima non deve essere come utilizzare l'animale garantendone il benessere, ma se quell'impiego sia necessario e non sostituibile. Solo dopo ha senso escludere le attività incompatibili con le caratteristiche etologiche, cognitive e sociali delle specie coinvolte.

L'evoluzione della sensibilità sociale e il riconoscimento costituzionale della tutela degli animali collocano l'Italia in una posizione utile a promuovere in Europa il superamento degli impieghi non necessari e sostituibili.

E' venuto il momento di riconoscere che le conoscenze e le tecnologie disponibili hanno spostato il confine di ciò che è giustificabile. Perché “ognuno è figlio del suo tempo e ognuno è libero con il suo destino”¹.

Il concetto di animal-centricity non può diventare la formula che legittima automaticamente una pratica antropocentrica. Deve essere il criterio che consente di metterla in discussione. Se la professione veterinaria lo assume in questo secondo senso, la mediazione resta possibile e produttiva. Se lo assume nel primo, avremo costruito un documento che nega la propria premessa, e avremo scelto di non raccontare il mondo com'è.

¹ Francesco De Gregori- “Vai in Africa Celestino”.

Riferimenti scientifici essenziali: Müller ND, Sci Eng Ethics 2024;30(5):44. Marino L et al., PeerJ 2025;13:e19878. Chorney S et al., Animals 2022;12(20):2767. Mellor DJ et al., Animals 2020;10(10):1870.